# Cristiani

IN COMUNICAZIONE

Parrocchia S. Maria Addolorata di Cividino-Quintano

**aprile** 2024

**Anno XXXIV -** Registrazione Tribunale Bergamo - N. 28/92 del 9.07.1993

**Cristiani in comunicazione**
Mensile della Parrocchia
S. Maria Addolorata
di Cividino-Quintano

Anno XXXIV - N. 4
Aprile 2024
Registrazione Tribunale Bergamo
N. 28/92 del 9.07.1993

**Responsabile**
Don Loris Fumagalli

**Hanno collaborato**
Suore Carmelitane, Volontari CPAeC, Scuola dell'Infanzia, Laura Teli, Gruppo Missionario-Monica Mongodi, Roberto Volpi, Gruppo Unitalsi, Margherita, Marta, Gruppo genitori-Daniele Di Somma

**Redazione**
Don Loris, Nora Marenzi, Anna Maria Pagani. Sara Scarabelli, Davide Foresti, Giordano Baglioni, Giulia Signorelli, Alessio Pagani.

**Copertina**
Cividino, piazza Papa Giovanni XXIII alla fine degli anni Settanta

**Sede**
Cividino-Quintano
Piazza Chiesa, 2 - Tel. 030 731551

**Stampa**
Tipografia di Cividino

**Recapiti telefonici**
Don Loris: 328 3932361
Scuola dell'Infanzia: 030 732874
Oratorio: 030 7435500
Segreteria oratorio: 339 5486113
Centro di Primo Ascolto
Caritas: 377 9712087

parrocchiacividinoquintano.com

cividino@diocesibg.it

**Segreteria Parrocchiale**
Il lunedì, mercoledì, venerdì
dalle 9.00 alle 11.30

# Sommario

Editoriale ..... 3
Dossier ..... 4
La copertina ..... 9
Carmelitane scalze ..... 10
Caritas ..... 12
Dalla Diocesi ..... 13
Oratorio ..... 17
Scuola dell'Infanzia ..... 26
Missioni ..... 28
Chronicon ..... 30
Associazioni ..... 31
Salute e sanità ..... 32
Offerte - Calendario - Anagrafe ..... 34

## Orari e luoghi Messe

Il **terzo mercoledì del mese** si celebra
alle 20 nella Parrocchiale l'Ufficio Comunitario.
In caso di funerale si sospende la messa ordinaria.
Altre variazioni sono segnate sul foglietto settimanale.

### S. MESSE FERIALI NEL MESE DI MAGGIO

Lunedì ore 18 Quintano
Martedì ore 20 nelle case
Mercoledì ore 18 Quintano
Giovedì ore 20 nelle case
Venerdì ore 20 nelle case

### S. MESSE FESTIVE

**Sabato** ore 18 nella Parrocchiale (prefestiva)
**Domenica** ore 8 nel Monastero Suore Carmelitane
ore 9 a Quintano
ore 10,30 nella Parrocchiale
ore 18 nella Parrocchiale

# Un'eredità promettente

Può stupire, ma da alcuni anni viene raccomandato a noi preti, soprattutto quando si diventa parroci, di fare testamento. Non è certo tra i primi pensieri che si fanno, e forse qualcuno si chiede il senso e il motivo di tutto questo. Eppure c'è questa necessità, di ordine pratico, per non alimentare problemi futuri.
Non è certo di questo che voglio parlare. Non sono qui per pubblicare il mio testamento o contestare questa necessità. Ma è stato il primo pensiero che mi è sorto ragionando sul tema del dossier di questo mese.
Fare un testamento significa fare i conti con quanto si possiede, e soprattutto riconoscere da dove viene. Può coincidere con la scoperta di una eredità ricca e abbondante o la delusione di ricevere poco o nulla.

Non devo certo spiegare che l'immagine è l'ennesima metafora per introdurre il dossier di questo mese. Non è economica l'eredità di cui stiamo parlando, ma riguarda la ricchezza morale, spirituale, culturale che abbiamo ricevuto dal territorio dalle famiglie, dalla comunità. Le fotografie del passato che stiamo pubblicando, stimolano a verificare la differenza del paesaggio, ma ci spingono anche a sperimentare il cambiamento. E nel notare la differenza tra un'epoca e l'altra si fa tesoro di quanto è rimasto o mutato.

Eppure nonostante le differenze, qualche cosa "ci rimane addosso". Come le tradizioni, che ci portano a vivere un festeggiamento. Sono questi i giorni di festa intorno alla figura di S. Giuseppe e al territorio di Quintano.
Una festa che ci fa parlare di lavoro, di come e dove si lavorava una volta e quanto accade adesso. È uno di quei temi che sempre coinvolge il nostro vivere e che stimola il confronto: il lavoro ereditato dalla propria famiglia, l'abbandono di un lavoro antico, ma non più redditizio, il ritorno ad un mestiere abbandonato, ma ereditato dalla propria storia famigliare, il restare nella stessa azienda per anni, oppure il cambiare repentinamente ambiente di lavoro.

Viviamo la festa, perché questa diventi, tempo per riflettere sui nostri giorni, occasioni per fare memoria del passato e quindi immaginare il futuro!

don Sam

A cura
della redazione

# Eredità e testamento

Le copertine del nostro notiziario quest'anno propongono sguardi sul passato del nostro paese e sui suoi vissuti. Non abbiamo inteso presentare delle cartoline curiose per dire quante cose siano cambiate da allora. Ogni mese uniamo un articolo per descrivere quella foto per far emergere i vissuti della quotidianità. Un qualcosa che genera una eredità.

Tutti noi siamo stati in qualche modo eredi di qualcosa da parte di qualcuno. L'affermazione è solo in apparenza paradossale, anche se alcuni commenteranno con una smorfia: "Io non ho mai ereditato niente, anzi!" In senso stretto, infatti l'eredità si manifesta solo in presenza di un testamento o si devolve ai beneficiari stabiliti dalla legge, se questo manca. Esiste però un'eredità meno tangibile, me- no palpabile ma non per questo meno reale, di cui ognuno di noi è beneficiario fin dalla nascita: è quel mondo in cui ci è dato vivere, un mondo ormai sempre meno contraddistinto e definito dai suoi caratteri originari perché plasmato da secoli e secoli di attività umana, un'attività che ha contribuito a trasformarlo in tanti casi dal profondo, non sempre con equilibrio e lungimiranza.

La lungimiranza, il guardare avanti, è una caratteristica degli esseri viventi a partire da quell'esigenza base che è la perpetuazione della propria specie che ha come conseguenza primaria quella di creare o favorire le condizioni perché i discendenti trovino un mondo migliore, o quantomeno non peggiore di quello presente.

Nell'attuale realtà, con le guerre che proliferano anche non lontano da noi, è difficile pensare a un'intensa attività umana per migliorare il mondo ad uso delle generazioni future anche se la storia ci insegna che periodi di squilibrio, anche lunghi (pensiamo ai 30 anni di guerra della prima parte del secolo scorso che hanno toccato il nostro paese) sono stati poi il preludio di momenti di ripresa, anche favolosi, che hanno portato maggiore benessere, non senza pericoli e scompensi ambientali.

Scorrendo le tante immagini della nostra storia più o meno recente, possiamo scorgere tante tracce di questa eredità, che vanno dallo sviluppo del nostro territorio alla famiglia, dal lavoro alla vita religiosa. Nessuno chiede di ripetere esperienze che oggi non sono più possibili ma di cogliere quell'aspetto che fa avanzare la qualità delle persone e del loro vivere in una comunità. Proviamo allora a presentare alcuni quadri della vita del nostro passato e, per ognuno di loro, introdotti dal titolo "Che dire?", il contributo delle persone che hanno vissuto quei tempi e trasformano il ricordo in testamento.

Sta a noi, alla nostra generazione, tornare a ripensare a un equilibrio o tenere in ogni caso alta l'attenzione verso il miglioramento della qualità della vita per le generazioni future; i nostri padri e madri, i nostri nonni e, in generale, i nostri progenitori ed avi avevano questo imperativo, più o meno espresso ma certamente impresso nella propria mente: i nostri figli dovranno stare meglio di noi!

## LA TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO URBANO

È un paesaggio sostanzialmente rurale quello che si presenta nella foto ma i primi tratti di una variazione di temi si può già intravedere. Sia-

## > Che dire?

La trama delle strade del tempo era semplice ed essenziale, non portava molto lontano e il traffico era modesto anche se in crescita. Eppure quelle strade erano capaci di conservare intorno a sé spazi di verde (allora si chiamava campagna) davvero salutari. Si giocava nei campi coltivati sfuggendo ai contadini e le strade diventavano luoghi di incontro per i giochi dei ragazzi: il pallone, sospendendo il gioco quando passava qualcuno, le corse in bicicletta, un campo di battaglia fra i ragazzi delle due frazioni. Certo si trattava di una trama urbana molto semplice per le esigenze del tempo, poco illuminata e molto polverosa. Eppure su quelle strade transitava la quotidianità, il verde necessario era difeso, la strada era la "vita". Certo oggi si è di più, le case sono una necessità sempre più difficile da ottenere ma non si dimentichi che le strade sono fatte per vivere, per incontrarsi (bello comunque vedere i gruppi di persone che, camminando, fanno vita sociale), per difendere il verde. C'è un equilibrio da ricostruire: nei nostri paesi ci sono più problemi di parcheggi, di marciapiedi, di verde che nelle città (che hanno altri problemi ma almeno i parchi si possono trovare). Ridate vita alle strade, fatele diventare possibilità di incontro, che aiutino ad uscire dalle quattro mura di casa, che contengano spazi di vita sociale.

*Corteo funebre in via Conciliazione.*

mo alla fine di novembre del 1966, cinquantotto anni fa: fra i campi viene tratteggiata la nuova strada, via Conciliazione, che circoscrive l'abitato di Quintano, evitando alle automobili (il cui numero è ormai in forte crescita) le strettoie del centro, per chi è diretto a Grumello o a Palazzolo, attraverso il ponte della ferrovia nella zona chiamata "Marmèla". La foto inquadra il segmento di paese rivolto verso Grumello/Telgate. Sullo sfondo a sinistra, la potente sagoma della vecchia fonderia, quella per capirci a nord del ponte della ferrovia, successivamente dismessa, un altro elemento che ci descrive i cambiamenti ambientali spinti dal boom economico di quegli anni.

### SOLIDARIETÀ E FAMIGLIA PATRIARCALE

Negli anni '50 e fino a tutti i '60 in questo piccolo mondo, fatto di case l'una affastellata all'altra, vivevano tante e tante famiglie con molti, molti bambini e il movimento e il chiasso erano garantiti (da qui forse il nome di "Manicomio"). Fra le persone che l'abitavano c'era una grande stima e un grande affetto e soprattutto una profonda solidarietà tanto che, ancora oggi, chi ci è passato, chi ci ha vissuto anche per poco, ricorda quel tempo con nostalgia pur se la costante del luogo era la povertà e la mancanza di mezzi.

### FAMIGLIA PATRIARCALE

La civiltà rurale con le sue regole e la sua organizzazione, i suoi tempi e i suoi spazi, le sue tradizioni e i suoi valori, il primato della famiglia patriarcale. Tutto questo rappresenta il substrato da cui noi proveniamo, un retroterra fortemente radicato durato secoli e che solo negli ultimi decenni ha lasciato il campo ad una società in continuo movimento, una società in cui la donna ha un proprio lavoro, diverso e staccato da quello del marito, gode di sempre maggiore indipendenza, data anche dal livello di istruzione raggiunto.

*Funerale al «Manicomio»;* accanto: *la famiglia Rovaris.*
Sotto: *lavoro nei campi.*

## > Che dire?

Nelle nostre due frazioni c'erano pochi gruppi famigliari ma molto ampi, con diverse generazioni al loro interno. La famiglia era una realtà ampia, addirittura in alcune zone (si è detto del Manicomio ma si pensi alle Cerche e alle Ca') tutti si potevano sentire in un'unica famiglia (anche con gli screzi che pure allora erano parte della vita quotidiana). Certo la famiglia era una istituzione molto forte, tutto gravitava intorno a lei, era un dovere sociale. Dietro quella scorza un po' forzata c'era però l'amore, delle mamme e dei papà, ma anche dei nonni verso i nipoti che erano loro a crescere. La fedeltà era valore anche se a volte un po' forzata. Le nuove generazioni hanno dato più spazio all'amore nella sua dimensione affettiva ma sono sottoposte anche a molte paure: la durata, la fedeltà, l'istituzione matrimoniale. Vero che la vita di oggi è più complessa e quindi meno stabile e le famiglie sono molto sole ma non si dimentichi che l'amore tra due persone si vive sempre in un contesto sociale al quale si deve chiedere solidarietà ma anche condividere gli effetti del proprio amore. Forse gli eredi di quella società antica dovrebbero aiutarvi di più, gridatelo pure e smuoveteci ma non rinunciate al valore di un amore "per sempre".

La famiglia era una necessità, quasi un obbligo sociale, la sua gerarchia era rigida, organizzata intorno alla figura dell'uomo anche se la donna riuscita a ritagliarsi un suo spazio.

**LAVORO**

Duro e povero era il lavoro rurale nei primi anni del secolo scorso, un lavoro i cui frutti spesso non bastavano a sostenere famiglie numerose, ancor più depauperate dall'assenza forzata delle giovani leve, impegnate in guerre che spesso spezzavano le loro vite. Era un lavoro svolto da secoli più o meno con gli stessi mezzi, gli stessi tempi, gli stessi ritmi, tempi e ritmi che scandivano la giornata e, praticamente, l'intera vita.

Bigio Marenzi osserva con sguardo compiaciuto la figlia Carmen che effettua il pieno di miscela ad una Vespa 125 (datata 1953) ma molto popolare allora era anche la Lambretta, lo scooter che molti operai pendolari del nostro paese utilizzavano per recarsi alla stazione di Chiari per prendere il treno che quotidianamente li portava negli

## > Che dire?

Insieme alla famiglia, il lavoro segnava un punto di arrivo della vita, un qualcosa che diceva di avere raggiunto quanto tutti si aspettavano. Le due realtà erano necessarie: la famiglia forniva, attraverso i figli, la manodopera per il lavoro dei campi e, più tardi, un'entrata economica importante per il gruppo familiare. Oggi le cose vanno diversamente: il lavoro dovrebbe realizzare gli interessi della persona, dovrebbe garantire una stabilità economica per la famiglia e per i figli che in essa si generano, ma tutto questo non sempre avviene facilmente. Quindi tra lavoro e famiglia c'è ancora una relazione ma spesso uno è di ostacolo all'altra. Di questa situazione non possiamo che essere addolorati e dispiaciuti. Anche noi andavamo dove c'era il lavoro (per molti di noi era Milano con i grandi centri industriali) ma oggi non basta, troppi giovani devono andare all'estero.

## > Che dire?

Si dice che nelle società tradizionali la pratica religiosa veniva controllata dal contesto sociale e portava con sè molta ingenuità. Ogni epoca ha le sue mancanze. Eppure Cividino e Quintano ha respirato una spiritualità religiosa francescana che ci ha educato all'ascolto paziente, a gesti di devozione semplici ma condivisi, alla capacità di avvicinare tutti. Oggi diremmo una religiosità che ha valorizzato l'umano personale e sociale, promuovendo la tolleranza per ogni situazione umana ma soprattutto l'accoglienza semplice e preoccupata di quanto accadeva all'altro. Questo ci sembra il cuore della nostra esperienza religiosa: un incontro che dona senso alla vita quotidiana, che apre il cuore alla speranza, che dice un umano tanto amato da Dio che anche a noi è chiesto di estendere questo gesto di provvidenza nelle nostre relazioni.

*Il distributore di benzina in piazza Vittoria.*
Sotto: *corteo nelle vie del paese con i frati del Convento.*

stabilimenti di Milano e Lambrate nel cui stabilimento Innocenti questi scooter venivano fabbricati.

**VITA RELIGIOSA**

Quattrocento anni di una storia che ha profondamente interagito con la nostra comunità, che ne ha innervato i gangli vitali, le strutture più profonde, che ne ha caratterizzato il paesaggio e ha dato riconoscibilità al paese; ricordo che il primo giorno di scuola alle superiori a Bergamo, appena parlavo della mia provenienza, i professori la collegavano immediatamente alla presenza del Convento dei Frati Francescani, cosa per me allora abbastanza incomprensibile perché consideravo normale che al mio paese esistesse un convento dei Frati. In realtà non era così per tutti.

**GUERRA - LA PAURA - I BOMBARDAMENTI**

"Il primo dell'anno è stato spaventoso per continue ondate di aeroplani gettando bombe a scoppio ritardato: così scoppiarono bombe tutta

*Il ponte della ferrovia bombardato.*

la notte. La prima incursione aerea si ebbe il 23 luglio 1943 dove restò ucciso sulla soglia del casello della ferrovia il sorvegliante. Nel medesimo tempo veniva mitragliato un convoglio ferroviario treno passeggeri dal ponte della ferrovia di Quintano dove trovarono la morte nove passeggieri e molti feriti. Da questo giorno la contrada di Cividino dovette sfollare nella campagna, verso la Badia, le Cerchie e Tagliuno. Alcune famiglie presero alloggio nelle scuole, nell'asilo, in casa parrocchiale e persino nell'oratorio. L'ultimo bombardamento ha avuto luogo il venerdì santo 1945.

Il giorno seguente alla Pasqua incominciarono ad apparire le prime colonne americane di liberazione accolte dall'entusiasmo delle popolazioni e al suono delle campane." Dal Chronicon parrocchiale del tempo.

**CHE DIRE ALLA FINE?**

La società delle nostre vecchie fotografie può sembrare, agli occhi moderni, lenta, ripetitiva, guidata da valori immobili, senza tempo. In realtà questa società era dinamica e si muoveva, cercava il lavoro dove si poteva trovarlo, viveva una vita sociale semplice ma carica di solidarietà, di vicinanza anche dopo le "beghe" minori.

Ma soprattutto dobbiamo riconoscere a questa società uno sguardo al futuro molto forte e convinto che ha accompagnato un lavoro intenso per dare un futuro migliore ai proprio figli e al proprio paese.

Le sfide economiche dei primi anni '60 del secolo scorso vennero recepite con grande entusiasmo e con una attività di economia artigianale che ha garantito per lunghi anni un vero benessere. Questo significa che quanto è avvenuto, almeno fino alla fine del secolo scorso, è stato, in qualche modo, frutto di quella generazione: lo sviluppo repentino del numero degli abitanti, una rete di lavoro efficiente e dinamica, una vita di fede che ha recepito le novità del concilio, nel nome di un futuro in cui si aveva fiducia.

Se quella società sembrava guidata dalla semplicità oggi è la "complessità" a prevalere, ma non per questo si deve rinunciare a guardare in avanti, a sperare in un futuro di democrazia, di pace, di una fede partecipata. Ci si può provare.

## > Che dire?

Ci sono contesti in cui si parla della guerra, si ha timore per la guerra altrui e altri che invece la guerra l'hanno provata e soprattutto hanno dovuto affrontare le sue conseguenze, la morte, la paura, lo sconforto… Le sofferenze sono state tante e sono durate per lunghi anni, il timore era di non vederne la fine. Eppure, dopo la grande paura la reazione è stata grande: una nuova società sotto il segno della democrazia, un progetto per dare spazio a tutte le libertà, dove nessuna parte doveva prevalere, una partecipazione democratica davvero senza precedenti. Insomma, la voglia di lasciare una eredità politica per le future generazioni. Anche il nostro piccolo paese è stato parte della grande storia del dopo guerra, un impegno civile e un gruppo di persone, con l'aiuto del parroco del tempo, che hanno assunto l'impegno amministrativo del nostro comune con grande impegno e voglia di partecipare. Non si dimentichi troppo in fretta questa stagione.

# L'inverno della cascina

Se ti fermi sotto il portichetto della gelateria "Fantasie", dai le spalle al Convento e guardi verso il bar Popsy ti si presenterà un panorama un po' diverso da quello che appare nell'immagine che hai di fronte. Eppure il grande cascinale che occupava lo spazio dove da ormai quasi quarant'anni sorge l'odierno condominio con la banca e l'ufficio postale aveva troneggiato per qualche secolo in quella posizione che sappiamo comunque non essere sempre stata la piazza del paese (l'antica piazza di Cividino è piazza Vittoria, lo slargo davanti e di fianco al distributore di benzina ora chiuso, all'imbocco della strada carraia per il Santuario).

Il cascinale, dicevamo, fu storicamente occupato da varie famiglie di agricoltori che si alternavano mano a mano che le condizioni di vita e di lavoro cambiavano; dalla metà dello scorso secolo si ricordano, in particolare, le famiglie Arici (i Pasète) e Beretta (i Berète), poi la famiglia Archetti (i Archècc). Dall'inizio degli anni '60, con il cosiddetto boom economico, sempre più braccia abbandonavano l'agricoltura, richieste con forza dalle nuove attività artigianali, industriali e commerciali che trovavano posto nel nostro paese. Inoltre, il formarsi di tante nuove famiglie sull'onda del forte incremento di nascite del dopoguerra non era favorito dalle aggregazioni in un'unica casa, pur di grandi dimensioni: ogni famiglia in formazione si procurava i suoi spazi fino a costruirsi, se possibile, piano piano, la propria casetta.

La foto ritrae quasi tutto il cascinale, dallo stile tipicamente lombardo, ormai abbandonato verso la fine degli anni '70, l'ampio cortile utilizzato infine come deposito, tre alberi, forse noci, nella fase invernale della loro stagione, purtroppo invernale in tutti i sensi perché di lì a poco avrebbero dovuto fare spazio alla nuova piazza. In primo piano la "casòta de' la Ciöfa", il negozietto di frutta e verdura di Mario Fratus, "Mario de' la Ciöfa" e consorte (cui si affiancava, poco distante, nel medesimo ramo di attività l'altra fruttivendola, signora Marenzi ,"la Vola" e, verso il passaggio a livello, la vedova Saltelli, "la Sebìgia").

Davanti alla "casòta" campeggia il mezzo di trasporto di prodotti ortofrutticoli di Mario Fratus, il mitico motocarro APE che, per anni, costituì l'elemento imprescindibile della piazza e su cui i ragazzi del paese incollarono per scherzo il cartello "long vehicle", quello riservato ai tir e ai veicoli pesanti in generale.

A lato del motocarro posto sulla destra, si nota una apertura nel muro, chiusa in seguito dal muretto basso e dalla rete metallica: qui, a detta degli anziani, era posto il portone d'entrata della cascina nella cui ampia aia si vocifera che in certe giornate di festa le ragazze e i ragazzi ballassero al suono del "verticàl", l'organetto a manovella, al riparo dagli sguardi preoccupati delle ansiose madri ma non di quelli pettegoli delle curiose comari.

***Adriano Pagani***

# "Occorre dare voce a chi non ha voce" *(S. Teresa di Calcutta)*

Era il 6 maggio 2016, quando, in Vaticano, Papa Francesco aveva ricevuto il Premio "Carlo Magno" che ogni anno viene assegnato a personalità che hanno operato per l'integrazione del Vecchio Continente. In quell'occasione, alle massime autorità delle istituzioni europee, egli rivolse un lungo discorso sul presente e sul futuro dell'Europa, in conclusione del quale ricorse all'immagine del "sogno", applicandolo ai diversi ambiti della vita dell'Europa. Nelle sue parole c'era un sogno: "Sogno un'Europa giovane, capace di essere ancora madre: una madre che abbia vita, perché rispetta la vita e offre speranze di vita. … Sogno un'Europa che promuove e tutela i diritti di ciascuno, senza dimenticare i doveri verso tutti. Sogno un'Europa di cui non si possa dire che il suo impegno per i diritti umani è stato la sua ultima utopia." Anche s. Giovanni Paolo II, che ricevette lo stesso premio, il 24 maggio 2004, espresse in quell'occasione "il sogno che portava nel cuore" per l'Europa: "Un'Europa dell'uomo, sulla quale splenda il volto di Dio".

**SOGNO UN'EUROPA CHE PROMUOVE E TUTELA I DIRITTI DI CIASCUNO, SENZA DIMENTICARE I DOVERI VERSO TUTTI**

Alla luce di queste parole, ci ha rattristato la notizia che la campagna sul diritto di aborto, iscritto purtroppo nella Costituzione francese lo scorso 4 marzo, con un voto a Camere riunite, sia ora voluta anche nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea. Si sa che la Costituzione non è una legge come le altre; è una "bandiera", e se in essa si autorizza qualcuno a disporre della vita di qualcun altro, ci sembra un pericoloso elemento di regresso nel processo di maturazione della civiltà, un frutto erroneo del fenomeno positivo di valorizzazione della persona. Con l'aborto, infatti, non si costruisce una società più giusta, ma una società in cui è ammessa la violenza più grave, quella contro la vita innocente. Per questo motivo, anche papa Benedetto XVI, nei messaggi per la Giornata della pace, aveva più volte ricordato che l'aborto impedisce la pacificazione della società. Ci sembra che ogni ragionamento onesto e rispettoso della verità, deve necessariamente toccare "chi è" l'uomo; se decidiamo che il concepito è un grumo di cellule, abbiamo la libertà di prendere qualunque decisione nei suoi confronti. Ma è una concezione questa falsa e ingiusta. È falsa, perché la realtà ci dice che l'uomo c'è fin dal suo concepimento; è ingiusta, perché viola il diritto fondamentale alla vita di ogni persona umana. Non esiste un diritto all'aborto, perché è sbagliata quella concezione della libertà che si arrogasse il diritto di uccidere una persona, innocente o colpevole, che sia. Nel caso dell'aborto, chi viene soppresso è un essere umano che si affaccia alla vita, ossia quanto di più innocente in assoluto si può immaginare (Evangelium vitae).

La questione centrale dell'aborto è costituita dall'identità del concepito: con l'aborto si sopprime un essere umano o solamente un agglomerato di cellule? Questo piccolo embrione, chi è? Ci limitiamo a richiamare l'esistenza di posizioni differenti: c'è chi definisce

**PAPA BENEDETTO XVI, NEI MESSAGGI PER LA GIORNATA DELLA PACE, AVEVA PIÙ VOLTE RICORDATO CHE L'ABORTO IMPEDISCE LA PACIFICAZIONE DELLA SOCIETÀ**

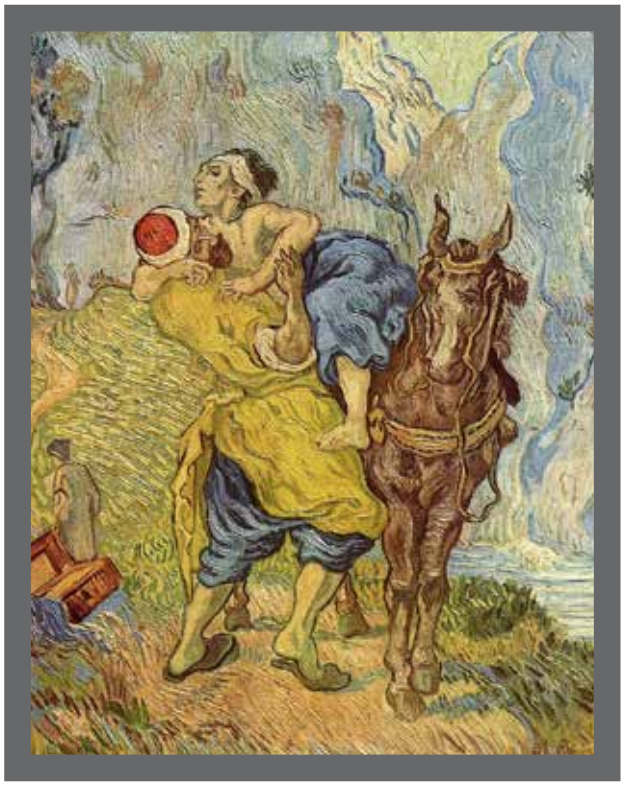
l'embrione, nei primi momenti di vita, come un pre-embrione, al fine di sottolinearne il carattere indeterminato e non specificatamente umano. In realtà non esiste nessuna soglia che permetta di dire che prima c'è una cosa e poi c'è un uomo. Quando nel concepimento inizia il corpo dell'uomo, lì inizia anche la persona umana. C'è poi chi distingue l'essere personale dall'essere umano e in questo caso afferma lo status di "oggetto" dell'embrione, che è proprietà esclusiva di chi lo ha generato ed ha solo il valore che il possessore gli attribuisce. Chi sostiene questa visione ritiene persino che le leggi che regolano l'aborto siano addirittura immorali, in quanto limitano la libertà personale e l'uso autonomo di una proprietà privata. C'è poi la posizione che ritiene che il concepito si collochi nella sfera umana sin dal primo momento della vita. In questo caso l'essere personale si trova ovunque ci sia un essere umano, quindi l'essere personale si trova pure nell'embrione, anche se in questa fase della sua vita non può esplicare tutte le potenzialità proprie della persona umana. Tra i sostenitori di questa posizione si colloca la Chiesa cattolica, che rimane l'istituzione più attiva a livello mondiale nella difesa della vita.

Mentre scrivevamo questo articolo, il Dicastero per la Dottrina della Fede, in data 2 aprile 2024, 19° anniversario della morte di s. Giovanni Paolo II, ha emanato una Dichiarazione circa la dignità umana, dal titolo "Dignitas infinita". Consigliamo vivamente la sua lettura, che chiarisce bene la posizione della Chiesa su alcune delle principali violazioni della dignità umana oggi (il dramma della povertà, la guerra, il travaglio dei migranti, la tratta delle persone, gli abusi sessuali, l'aborto, la maternità surrogata, l'eutanasia e il suicidio assistito, la teoria del gender, la violenza digitale…).

***Carmelitane Scalze***
***Monastero «S. Giuseppe»***

Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento don Gigi Orta di Castelli Calepio

# Chi si è fatto prossimo?



Ho sempre considerato particolarmente efficace questa rappresentazione della parabola del "Buon Samaritano" che si trova nei locali del Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas e spesso utilizzata anche per le raccolte viveri in chiesa. Rappresenta bene alcuni tratti che dovrebbero caratterizzare i volontari nell'ambito caritativo, ma tutti i cristiani in generale.

Innanzitutto la compassione: i diversi protagonisti della parabola passano sulla stessa strada e vedono la stessa scena, ma solo chi si lascia muovere interiormente e visceralmente dalla compassione avvia un processo di salvezza. In un mondo in cui si parla di emotività, di istinti, di impulsività con accezione negativa, qui si parla invece di «visceralità» come capacità di condividere la sofferenza di chi soffre per instaurare una relazione vera in grado di trasformare la storia.

Il punto fondamentale della parabola è che il prossimo non si sceglie, ma prossimo si diventa.

Anche noi, come il dottore della legge nella parabola, spesso ci facciamo la domanda sbagliata: "Chi è il mio prossimo?" che per noi diventa "Chi sono i poveri? Chi sono i bisognosi? Quali sono le periferie esistenziali?". Gesù però capovolge la domanda in "Chi si è fatto prossimo?".

Se uno si mette nella logica di ricercare chi è il prossimo finirà per prestabilire chi vuole incontrare, finirà per decidere lui il bisogno del prossimo, mentre la necessità è quella di farsi, rendersi prossimo a chiunque si incontri, a ogni uomo e donna che ci passi accanto.

Certamente farsi prossimo è un'operazione difficile e faticosa, amare il prossimo significa amare chi ci è vicino anche quando non ci attrae, quando non è una bella persona, poco interessante e poco capace di gratitudine. È sicuramente più semplice amare chi è lontano, chi non si vede, quelli a cui basta dare un aiuto in denaro, magari con un sms, senza però dargli lo sguardo, la presenza.

In verità è difficile amare soprattutto chi ci è vicino: i familiari, chi condivide con noi lo stesso terreno, lo stesso spazio, colui al quale non possiamo dare un'immagine nostra, perchè si impone lui stesso con la propria immagine, non sempre piacevole.

Farsi prossimo richiede allora di avere fiducia nell'altro e di donargli fiducia, richiede di assumersi la responsabilità dell'altro, di prendersi cura dell'altro, di donare la propria presenza.

Come cristiani e come volontari siamo chiamati a farci prossimo dell'altro amandolo per come egli è con tutte le nostre e le sue potenzialità umane perchè questo è fare davvero nostro il comportamento e l'insegnamento di Gesù Cristo mettendo in pratica il comandamento dell'amore.

***Una volontaria del Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento don Gigi Orta di Castelli Calepio***

# Il cammino sinodale

Nel mezzo del cammino sinodale: in diocesi si sono attivati 250 gruppi di discernimento
di Laura Teli – **sant'alessandro.org**

"***Nel mezzo del cammin di nostra vita…*** – scrive Dante nel celebre incipit dell'Inferno della Divina Commedia -'mi ritrovai per una selva oscura". Questo è proprio quello che non vorrebbe essere il Cammino Sinodale, giunto appunto a metà del suo percorso!
Nei mesi scorsi in Diocesi si sono attivati circa 250 gruppi di discernimento su questi temi: i ***legami*** (le relazioni e le famiglie nella comunità cristiana); la ***spiritualità*** (la cura della vita spirituale e della liturgia nella comunità cristiana); ***preti*** (il prete nella comunità cristiana); la ***responsabilità*** (la partecipazione della comunità cristiana) e infine le ***interazioni*** (ai fini di una migliore gestione delle strutture; tra parrocchie ed altre realtà ecclesiali).

Ogni gruppo ha fatto emergere quali passi possono favorire l'assunzione di quella direzione che è emersa nella fase di ascolto, sia in termini di ***condizioni di base*** (atteggiamenti, stili…) sia di ***esperienze pastorali*** (pratiche, persone, luoghi, tempi, modalità…).
Ora questo lavoro è giunto al Coordinamento Diocesano del Cammino Sinodale: stiamo leggendo con attenzione ogni sintesi pervenuta, per cogliere quali frutti del discernimento sono emersi (convincimenti, punti fermi, elementi da chiarire, istanze, pratiche consolidate…) e quali proposte trovano maggiore consenso. Il discernimento è proprio questo continuo confronto per arrivare alla maturazione progressiva di un consenso, fatto alla luce del Vangelo e in vista dell'annuncio del Vangelo.
Entro il 30 aprile siamo chiamati a restituire il lavoro diocesano al Comitato Nazionale del Cammino Sinodale, che a sua volta sta lavorando allo scopo di approfondire i 5 temi e le istanze del Cammino Sinodale. Tutto questo per arrivare ad elaborare delle proposte da sottoporre all'assemblea dei Vescovi di maggio e alle due assemblee sinodali nazionali che saranno vissute nel prossimo anno. Così anche a livello diocesano, prima dell'estate, ci sarà modo e tempo per dare restituzione a tutti dei 'frutti del discernimento' che interpellano la nostra Diocesi ad un cammino di cambiamento, per corrispondere sempre più alla missione di annunciare il Vangelo nell'oggi.
Allora non una 'selva oscura' ma piuttosto un tempo di attesa di nuovi germogli di primavera.

***Laura Teli***

# PELLEGRINAGGIO
## Madonna del Fonte
# CARAVAGGIO
# 1 GIUGNO 2024

## Programma

ore 8.00 PARTENZA PULLMAN DA QUINTANO (circolo)
ore 8.15 PARTENZA PULLMAN DA CIVIDINO (oratorio)

ore 10.00 MESSA NEL SANTUARIO
ore 10.30 PERCORSO DELL'ACQUA
ore 12.00 PRANZO presso la mensa del Santuario
ore 14.30 PREGHIERA DEL ROSARIO sotto i portici - a seguire tempo libero
ore 15.30 PARTENZA PER RIENTRO

## Quota di partecipazione

Viaggio in pullman e pranzo: 35€

## Iscrizioni

Pomeriggio per le iscrizioni:
venerdì 3 MAGGIO in oratorio dalle 15.00 alle 18.00
Riferimento per informazioni:
MONICA 3402551093

**PER ALTRE INFORMAZIONI CONTATTARE IL GRUPPO UNITALSI**

Parrocchia S. Maria Addolorata
Cividino-Quintano

# QUINTANO

## FESTA DI SAN GIUSEPPE

venerdì 26 aprile ore 19.00
MESSA PER E CON I TITOLARI E I LAVORATORI DELLE AZIENDE e ATTIVITA' DEL TERRITORIO

domenica 28 aprile ore 9.00 e ore 18.00
MESSE FESTIVE
(alle 10.30 si celebra regolarmente in parrocchiale)

lunedì 29 e martedì 30 aprile ore 19.00
MESSA DEL TRIDUO

mercoledì 1 maggio
FESTA DI S. GIUSEPPE LAVORATORE
ore 7.30, 9.00, 10.30 MESSA
ore 17.00 MESSA e PROCESSIONE

## MAGGIO - MESSE NELLE CASE

Messa nei cortili delle case alle ore 20.00 preceduta dal rosario

| | |
|---|---|
| 2 maggio | Fam. Rizzi – via Biffi, 17 |
| 3 maggio | Fam. Signorelli - via Moroni, 17/M |
| 7 maggio | Fam. Briolini – via Fratelli Pagani, 11 |
| 9 maggio | Fam. Malzanni-Acerbis – via Moroni, 35/A |
| 10 maggio | Fam. Belotti – via Curotti, 17 |
| 14 maggio | Fam. Lecchi – via Meucci 10/D |
| 16 maggio | Fam. Plebani – via Colleoni, 19 |
| 21 maggio | Fam. Sertori – via Parini, 7 |
| 23 maggio | Fam. Malzanni – via Ferrucci, 37 |
| 24 maggio | Centro Anziani |
| 28 maggio | Fam. Poma – via IV novembre, 6 |
| 30 maggio | Messa del Corpus Domini con processione |
| 31 maggio | Messa conclusiva del mese al Santuario |

**PER INFORMAZIONI:**
**Monica: 340.2551093**

**PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A LOURDES U.N.I.T.A.L.S.I LOMBARDA sottosezione di BERGAMO**

**maggio 2024 da Bergamo**

**In aereo da Bergamo Orio al Serio dal 30 maggio al 3 giugno**

**In pullman da Bergamo dal 29 maggio al 4 giugno**

Un pellegrinaggio Unitalsi è aperto a tutti, ammalati o anziani, persone in difficoltà, giovani o semplicemente persone che vogliono vivere l'esperienza di un pellegrinaggio a Lourdes con l'Unitalsi. Un pellegrinaggio Unitalsi è Un viaggio nella Fede, nella collaborazione, nella condivisione e nell'amore disinteressato: un'esperienza unica che dona emozioni tanto intime e dirompenti da non poter essere descritte con le parole. E' un cammino che vorresti non finisse mai… un'esperienza che coniuga, lo stile familiare con la promozione dei valori umani, capace di cancellare nei fatti ogni forma di emarginazione e discriminazione verso i fratelli in difficoltà. Un'esperienza straordinaria che non permetterà a nessuno di sentirsi soli in questa fantastica esperienza di solidarietà, servizio, gioia e preghiera.

**Il pellegrinaggio in pullman partirà il 29 maggio la sera** per raggiungere Lourdes la **mattina del 30** e il rientro con la **partenza il 3 giugno e arrivo a Bergamo il 4 giugno,** mentre **in aereo la partenza sarà il 30 maggio in mattinata** con **volo Speciale da Orio al Serio** e il rientro è previsto nella mattinata **del 3 giugno da Lourdes con arrivo a Orio al Serio dopo circa 90 minuti di volo.**
**Il programma** prevede 4 notti in Hotel a Lourdes con trattamento di pensione completa e un ricco programma che permetterà di partecipare a tutte le funzioni previste nel Santuario sempre accompagnati dai nostri assistenti spirituali.
**La sistemazione** è prevista per i pellegrini e volontari nelle case Unitalsi Hotel La Source, Florance Maris Stella, per persone ammalate o con mobilità ridotta il Salus Infirmorum. E' prevista la presenza di personale medico e paramedico durante il pellegrinaggio e diversi sacerdoti, oltre alla presenza discreta di tutti i volontari dame e barellerei sempre pronti ad aiutare per vivere al meglio il cammino verso la Grotta.

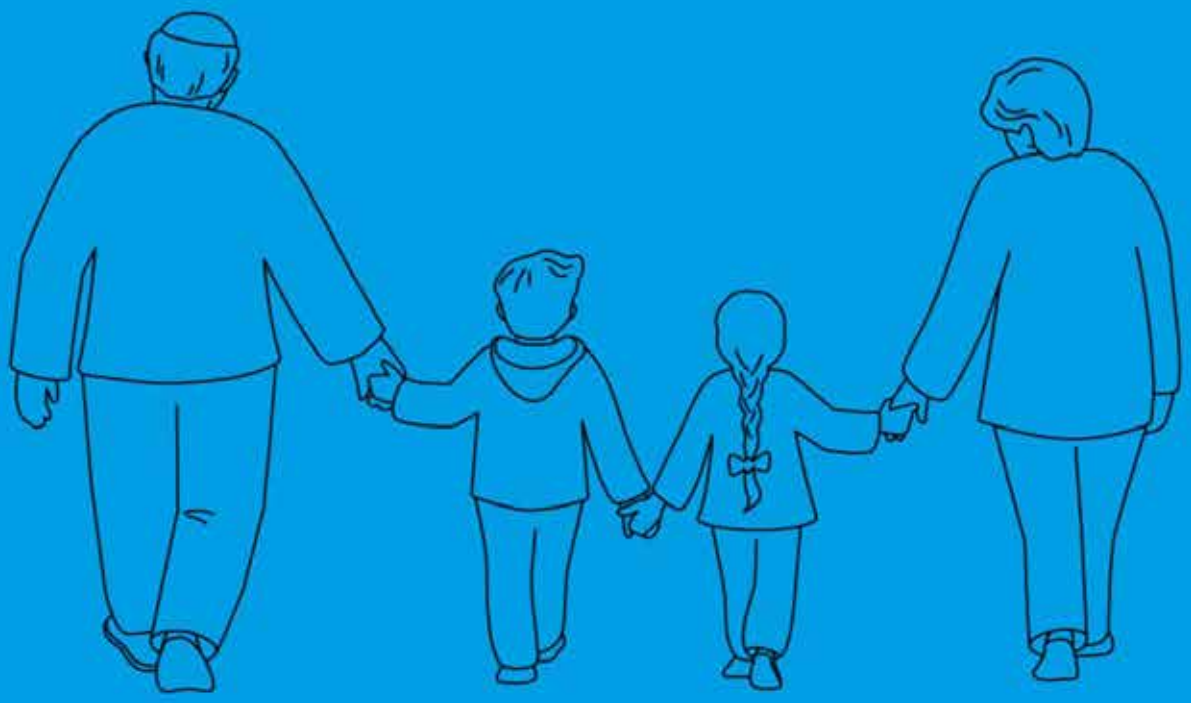
**Come partecipare al Pellegrinaggio Unitalsi?**
Contattare il gruppo in parrocchia o la **Sottosezione Unitalsi di Bergamo,** sottoscrivere la quota associativa e inscriversi come volontario, pellegrino o ammalato.

**Le quote di partecipazione e il programma dettagliato saranno disponibili dopo il 31 gennaio 2024 presso:**
**U.N.I.T.A.L.S.I. Lombarda Sottosezione di Bergamo, Via Conventino 8 - 24125 Bergamo cell. 3756718184,** mail **bergamo@unitalsilombarda.it**
**Orari segreteria dal 2 febbraio 2024: il lunedì e il venerdì dalle 15.00 alle 17.00, il mercoledì mattino dalle 09.00 alle 11.00**

# Vivere l'oratorio

ORATORIO
SAN GIOVANNI BOSCO · CIVIDINO-QUINTANO

## L'EREDITA' DEL MONDO, MA PRIVA DI TESTAMENTO



- Culturalmente
- Y.A.K.
- Catechismo
- Il graffio
- Per esempio

APRILE 2024

# Culturalmente

a cura di Giulia Signorelli

## "Io, alla tua età..."

**Titolo:** Mario
**Autore:** Primogenito

*«Se si proponesse a tutti gli uomini di fare una scelta fra le varie tradizioni e li si invitasse a scegliersi le più belle, ciascuno, dopo opportuna riflessione, preferirebbe quelle del suo paese: tanto a ciascuno sembrano di gran lunga migliori le proprie costumanze.» (Erodoto)*

Le tradizioni sono sempre esistite, fin dall'alba dei tempi, tant'è che i greci chiamavano barbaro (cioè che fa bar-bar) qualunque cosa non appartenesse al loro costume. Essere straniero era, praticamente, una condanna ai loro occhi.

*Conoscevo un padre come tanti padri*
*Con i suoi difetti e una famiglia da sfamare*
*Nato giusto in tempo per non essere un millennial*
*Ma per godersi a pieno tutto il boom del dopoguerra*

Ma Erodoto è un greco diverso ed espone un concetto molto semplice: a ognuno è cara e pare essere meglio la propria tradizione, le proprie usanze, i propri riti. Quelli degli altri sono strani e delle volte incivili, ma i nostri, quelli della nostra tradizione, quelli sono i migliori. O almeno così ci sembra.

*Girava su una Vespa con mezza canna in tasca*
*Fumata con Francesco, grande amico dall'infanzia*
*A messa la domenica e la sera si ubriacava*
*Sua madre lo aspettava a casa, triste e disperata*

Quanto spesso abbiamo sentito la frase: "io, alla tua età..."? Una lunga serie di paragoni su ciò che siamo oggi e su quello che si era vissuto venti, trenta o cinquant'anni fa. Esempi di vita vissuta, esperienze, ma forse semplici ricordi?

*No, perché stai sempre a dirmi:*
*Alla tua età facevo tre lavori*
*Avevo già spezzato troppi cuori*
*La verità chi la sa? Non abbiamo testimoni*
*Delle tue grandi imprese e delle tue contraddizioni*

È la frase tipica che viene detta a un giovane in una situazione qualunque: lo studio, il lavoro, la musica, il tempo libero. Tutto delle generazioni più giovani viene paragonato al passato. L'esempio è corretto, confortante, ma dimentica quasi sempre che appartiene a un tempo che oggi non c'è più, a valori che difficilmente sono resistiti e ideali che non sono più condivisi.

*Alla mia età dormivi con i tuoi*
*Passavi già le ore col Game Boy*
*Ma poi, con quale coraggio ti lamenti di noi?*
*Generazione triste, senza santi né eroi*

*«Nella vita non bisogna mai rassegnarsi, arrendersi alla mediocrità, bensì uscire da quella zona grigia in cui tutto è abitudine e rassegnazione passiva, bisogna coltivare il coraggio di ribellarsi.» (Rita Levi Montalcini)*

La tradizione è bella perché ci dà delle origini, ci ricorda di essere parte di qualcosa e, forse, fino a ieri era qualcosa che era facile seguire. Magari si tentava qualche sgarro, ma alla fine era come una linea che si seguiva. Oggi, complice la società che cambia giorno dopo giorno, ci pare che non abbia più senso seguire un cammino prestabilito, che alcuni sacrifici, alcuni ideali non abbiano senso. Si vive secondo piani molto ben organizzati ma in tempi brevi, sempre con l'idea che se qualcosa non piace, lo si può cambiare. Positivo, negativo? Forse solo un modo per trovare il proprio spazio nel mondo.

# Y.A.K. (You Already Know) Lo sai già?

a cura di Alessio Pagani

# L'**Eredità** dei Giovani:
## Un Patrimonio da Valorizzare e Difendere

*"La libertà è una cosa fragile che non dista più di una generazione dall'estinzione. Non è nostra per eredità; si deve combattere per averla e deve essere costantemente difesa da ogni generazione, in quanto appare una sola volta ad un popolo"*
Ronald Reagan.

Nel panorama tumultuoso dell'attuale contesto socio-economico globale, le parole di Ronald Reagan risuonano come un monito collettivo: la libertà è un bene prezioso che richiede un impegno costante da parte di ogni generazione. Tuttavia, oltre alla libertà politica e sociale, i giovani di oggi ereditano un patrimonio economico che plasmerà il loro destino e quello delle future generazioni.

Eredità economico-sociale: le generazioni precedenti hanno gettato le basi per una crescita economica senza precedenti, aprendo le porte a nuove opportunità di lavoro, innovazione e sviluppo. Nel contesto odierno dove le dinamiche del mondo post pandemico, hanno generato un incremento e investimento verso un mondo ancora più basato sulle conoscenze informatiche e l'importanza di creare "network" sempre più connessi e dinamici. I giovani contemporanei si interfacciano con una rete globale di connessioni commerciali e di tecnologie avanzate che offrono nuove opportunità e prospettive per il progresso economico. Tuttavia, l'eredità economica non è priva di sfide. I giovani ereditano anche disuguaglianze persistenti, precarietà occupazionale e un divario crescente tra ricchi e poveri. È fondamentale affrontare queste disuguaglianze con politiche economiche che possano andare ad agire sulla "mobilità economico-sociale", dato che le opportunità economiche sono distribuite in modo disuguale, i giovani provenienti da famiglie a basso reddito possono avere maggiori difficoltà a migliorare la propria situazione rispetto a quelli provenienti da famiglie più abbienti.

Eredità tecnologica: i giovani di oggi hanno ereditato una serie di tecnologie fondamentali dalle generazioni precedenti, che hanno contribuito a plasmare il mondo digitale in cui viviamo oggi. Queste includono: computer e internet, smartphone e soprattutto un'ampia gamma di piattaforme digitali che offrono intrattenimento, informazione e interazione sociale, trasformando radicalmente il modo in cui consumiamo contenuti digitali. È evidente che il punto di sviluppo a cui siamo arrivati oggi può essere un trampolino per connettersi, apprendere, lavorare e divertirsi in modi mai prima possibili.

Eredità e sfide Ambientali: le generazioni precedenti

hanno spesso avuto un atteggiamento meno consapevole nei confronti dell'ambiente, con un'attenzione minore alla sostenibilità. Di conseguenza, grazie anche alle nuove tecnologie per controllare i cambiamenti e gli sviluppi dei problemi ambientali, le nuove generazioni di tutto il mondo dovranno confrontarsi con le esternalità negative delle politiche passate.

In conclusione, le nuove generazioni ereditano un contesto economico e tecnologico ricco di opportunità, ma anche di sfide significative, come le disuguaglianze persistenti e la necessità di affrontare le sfide ambientali. È auspicabile che tramite l'istruzione, consapevolezza, innovazione e collaborazione, i giovani possono trasformare queste sfide in opportunità e plasmare un futuro più equo, sostenibile e prospero per le generazioni a venire.

# Una Veste nuova! Celebrazione della **Prima Confessione**

Ecco alcuni scatti di un bel momento di gioia per i bambini della seconda elementare che domenica 7 aprile hanno vissuto la Prima Confessione come la festa del perdono.
Durante la celebrazione i nostri bambini erano davvero emozionati, per la prima volta dovevano chiedere il perdono dei propri peccati al Signore, dovevano spogliare la veste "sporca" per indossarne una nuova, pulita, purificata.
Don Loris e don Cristiano hanno saputo tranquillizzare e calmare tutte le loro paure.
Tutti i bambini hanno ricevuto in dono un sandalo che racchiude in sé un grande significato. i sandali proteggono i piedi e sono fondamentali per il cammino. La Bibbia conferisce a questo uso reale altri significati collegati all'indossare o allo slacciare i sandali: dignità, prontezza, penitenza... Indossare i sandali equivale ad acquistare dignità: il figlio prodigo al suo ritorno a casa, anziché essere trattato come schiavo, riceve i segni della dignità...vi auguriamo di trovare molte persone nella vostra vita capaci di perdonarvi e di accogliervi come ha fatto il padre misericordioso, nello stesso tempo speriamo di aiutarvi a diventare simili a lui.
La celebrazione è stata ben partecipata ed è continuata in Oratorio dove i bambini hanno ricevuto una sorpresa da noi catechiste: un video con i momenti più belli di questi mesi passati insieme. Le mamme e i papà hanno preparato un'ottima merenda, è stato davvero un bel momento di condivisione.
Grazie a don Loris, a don Cristiano e grazie alle famiglie dei nostri carissimi bambini.
**Marta e Margherita**

# Il **silenzio** fa così rumore?

Ogni anno, durante il Giovedì Santo, proponiamo agli adolescenti e ai giovani un momento molto breve, dalle 23 alla mezzanotte, dove nel silenzio della chiesa decidiamo di raccoglierci ad **aspettare**. Ma ad aspettare che cosa? Come nell'orto degli ulivi, ci fermiamo in veglia, con un breve testo e qualche canto che ci accompagnano a una riflessione semplice, ma ricca di significato. Aspettiamo il Venerdì Santo e il sacrificio di Gesù per tutti noi, che in preparazione alla Pasqua è il momento più importante dell'anno per un Cristiano. Aspettiamo e in quell'attesa si condensano tutti i nostri pensieri, i sogni, i dubbi e le angosce che talvolta facciamo fatica ad esprimere, o anche solo ad ammetterne l'esistenza. Aspettiamo e la cosa che fa più rumore, in mezzo ai nostri pensieri, è il **silenzio**. Il **silenzio** ci obbliga a dover pensare, non abbiamo alibi, nessuna scusa o distrazione, niente telefoni, risolini, chiacchierate, niente da dire ai nostri amici, siamo solo **noi**, nudi davanti al Signore. Quest'anno purtroppo non abbiamo aspettato solo la Crocifissione di Cristo, ma ci siamo trovati a dover aspettare proprio gli Adolescenti e gli Educatori che, questa volta, non sono arrivati.
All'inizio pensavamo ad un ritardo, poi ci siamo chiesti se effettivamente avessimo passato il messaggio tra i gruppi telefonici, la comunicazione a voce, le locandine. E infine, nel silenzio della preghiera, abbiamo iniziato a chiederci dei perché.
Perché agli adolescenti fa così paura il silenzio? Sappiamo che un momento di preghiera e di riflessione non ha l'attrattiva di una gita, un campo scuola o un'attività prettamente aggregativa, ma forse abbiamo paura di stare da soli con i nostri pensieri? Forse crediamo che, se spegniamo il telefono e ci scolleghiamo dal mondo e dagli altri, scopriremo qualcosa di noi che ci spaventa?
Non siamo più abituati a "spegnere" tutto, non siamo più abituati a rimanere da soli, ma essere da soli non è una situazione negativa, anzi ci aiuta a far emergere le nostre angosce, a farci capire quanto nella nostra vita alcune cose siano futili, anche se le crediamo le più importanti!
È solo nel **silenzio** che riusciamo a capire chi siamo, a fare un bilancio della nostra vita e a domandarci: sono chi voglio essere?
E per te, il silenzio fa così rumore?

# Si può **imparare** anche a un concerto

Pinguini Tattici Nucleari: il senso di comunione si può imparare anche a un concerto di don Matteo Cella – **santalessandro.org**

*"Amore mio*
*Da dove vengo io*
*Un bacio ed un addio*
*Sono la stessa cosa*
*Vieni con me*
*Ti porterò dove*
*La solitudine è un regalo più bello di una rosa"*
(Pinguini Tattici Nucleari, Lake Washington Boulevard)

C'erano dodicimila persone nel forum di Assago sabato 13 aprile 2024 per assistere al concerto dei Pinguini Tattici Nucleari. Era la quinta data consecutiva nella cattedrale milanese della musica.
Il tour 2024 della band bergamasca prevede 33 date in giro per l'Italia. I biglietti, dopo l'apertura delle prevendite, si sono esauriti nell'arco di poche ore e già si stanno vendendo quelli per il tour estivo negli stadi 2025! Sono numeri che raccontano un grande successo, eppure sembra che a Riccardo Zanotti e compagni non manchi il senso della concretezza e l'umiltà ereditata delle radici orobiche.
Sul palco insieme a buona musica, animazioni riprodotte su enormi ledwall, giochi di luce degni di Las Vegas, fuochi d'artificio e scintille luccicanti trovano spazio parole semplici e storie raccolte dalla vita quotidiana. I testi delle canzoni contengono i sentimenti più comuni raccontati con spontaneità e ironia. E la band indie di maggior successo del momento in Italia interpreta storie e messaggi con grande spontaneità. Nell'arco delle due ore dello spettacolo tutti i componenti del gruppo trovano il giusto spazio di visibilità e si permettono di ironizzare perfino sulle proprie fragilità e sui difetti di ognuno. Questa autenticità è forse la più grande forza della band.
Ragazzi di provincia che catturano con la normalità
Il pubblico accorre numeroso e si riconosce in questi "ragazzi di provincia" che non perdono del tutto l'accento delle valli nonostante abbiano raggiunto il traguardo del successo.
A cantare a squarciagola "Scrivile scemo" o "Giulia" e a ballare sulle note di "Giovani Wannabe" c'è uno spaccato dell'Italia migliore: bambini, persone di mezza età, ragazze e ragazzi dai volti puliti e dagli sguardi limpidi, gente che non si vergogna della propria normalità e che si rispecchia nelle canzoni che mitizzano gli eterni secondi e che non nascondano incomprensioni e figuracce.
Sul palco del concerto dei Pinguini e soprattutto nel parterre e sugli spalti ci sono persone con un grande gusto per la vita e alla ricerca di quella serenità tipica di chi prende sul serio ciò che accade ogni giorno senza lasciarsi farsi troppo incupire dai problemi e dai fallimenti. C'è leggerezza, non banalità.
"Perché sei stata l'estate migliore della mia vita, è la verità

Sembrava la storia infinita e forse era solo la felicità (Let's go)"
(Pinguini Tattici Nucleari, La storia infinita)
Nello spettacolo trovano spazio poesie e canzoni che ricordano la situazione tragica dei palestinesi a Gaza o le persone affette dalla malattia di Alzheimer. I sentimenti si mischiano tra loro e un po' disorientano perché sono veri: c'è gioia e tristezza, preoccupazione e speranza, amore e disincanto.

Il dolore e la solidarietà per un amico scomparso
E il finale del concerto riserva una amara sorpresa al pubblico. La tristezza sembrava poter venire solo dall'esaurirsi della scaletta dei brani musicali. Invece l'intero staff dei lavoratori alla macchina organizzativa dello show, oltre centro persone, sale sul palco per onorare un amico e un collega morto improvvisamente il giorno stesso: Gaetano. Zanotti, commosso, lo ricorda come una persona solare e positiva. E, in perfetta coerenza con lo stile della band, a tutti gli operatori dello staff si inumidiscono gli occhi. C'è vero dolore e tristezza nelle lacrime versate da montatori e fonici di palco, traspare vera solidarietà dagli abbracci scambiati e dalle mani strette tra gli addetti alla sicurezza e gli elettricisti.

C'è la vita vera delle persone raccontata con sincerità e in maniera composta. Il pubblico rapidamente si zittisce e si allinea con i sentimenti di chi ha perso un collega e un amico. E poi applaude a tutta quella mole di verità.

*"E c'è un destino che si chiama "destinazione"*
*Ma non ci arrivi mai se provi a andar di corsa*
*Non so a che stadio siamo dell'evoluzione*
*Però forse in questa stessa frase trovo la risposta, ah"*
(Pinguini Tattici Nucleari, Dentista Croazia)

Un prete del torinese ha recentemente lamentato il fatto che i concerti del gruppo che canta "Bergamo" e "Ringo Starr" si riempiano rapidamente di spettatori mentre le chiese non facciano mai sold out. Si chiede: "Chi è che ci regala le cose più importanti se non Gesù Cristo?".

Il senso di comunità anche sotto un palcoscenico
La provocazione ha in sé qualcosa di vero, anche se pare espressa con un tono di contrapposizione fuori moda. Se don Beppe – così si chiama – stesse per un paio di ore sotto la passerella dove Zanotti e colleghi allestiscono perfino una tavola imbandita per esprime il senso di comunione di famigliarità con il pubblico forse penserebbe che con queste persone si dovrebbe fare alleanza.
Così come si dovrebbe stringere sintonia con tutti coloro che sanno raccontare con semplicità la vita, lontani da dogmatismi e conflittualità ideologiche, senza rinunciare a idealità e valori. Il segreto degli stadi pieni forse sta un po' anche in questa leggera-concretezza di cui Gesù era certamente portatore ma che non sempre i suoi discepoli sanno interpretare.

PER ESEMPIO

A CURA DI GIORDANO BAGLIONI

# Lorenzo **Milani**

13 luglio 1947 Lorenzo diventa prete e inizia la sua avventura a San Donato di Calenzano, vicino Firenze. Dopo poco per lui è già chiaro che se la gente non capisce la parola di Dio è perché non capisce le parole: quindi organizza una scuola, con corsi rivolti a chi vuole la licenza di quinta elementare, nessuno escluso e ripete in continuazione che la lingua serve a capire gli altri e a non farsi fregare da chi la conosce meglio.
Il 6 dicembre 1954 viene nominato parroco della parrocchia di sant'Andrea, sul monte Giovi. Non è neppure segnata sulle mappe questa parrocchia, e la diocesi di Firenze, che già voleva chiuderla, decide di lasciarla aperta solo per lui. Si capisce no, lo si vuole isolare, limitare, le sue idee danno fastidio. Lorenzo intanto però sogna un'altra scuola e a Barbiana la realizza. Ma come deve essere una scuola che non lascia indietro nessuno e per questo motivo adatta a tutti? I care, due parole che don Lorenzo aveva fatto scrivere in rosso e grandi, per poi appenderle sulla porta della classe. Significa "io ti ho a cuore", "mi importa di te", "per me sei importante", "mi interessi veramente". La scuola deve essere di tutti e ognuno deve pensare anche agli altri prendendosene cura, chi è più grande aiuta il più piccolo e viceversa, si condivide e si impara insieme. Non ci sono cattedre, lavagne, banchi e nemmeno registri su cui scrivere i voti. Don Lorenzo la pensava in questo modo la scuola e ... "voglio che chi viene qui, impari tutto ciò che gli servirà nella vita, ma prima di tutto impari la lingua". Si racconta che: "A Barbiana tutti i ragazzi andavano a scuola dal prete. Dalla mattina presto fino a buio, estate e inverno. Nessuno era 'negato per gli studi'.
Di sé Lorenzo Milani ha detto: "Io non sono un sognatore sociale e politico: io sono un educatore di ragazzi vivi, ed educo i miei ragazzi vivi a essere responsabili delle loro azioni, cittadini sovrani."

# Campo *Ado* 2024

## Destinazione:

# Bibione

Dal 3 al 10 Agosto 2024

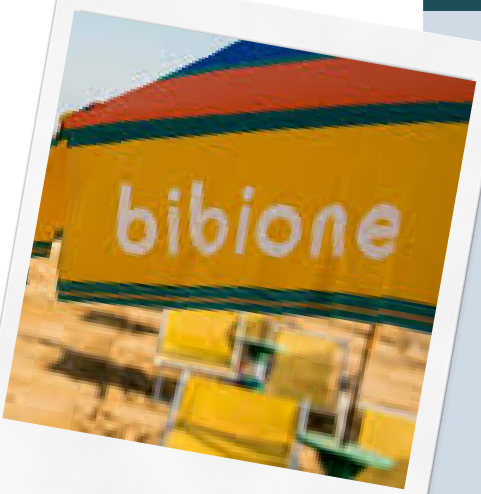
8 giorni - 7 notti

Ragazzi e ragazze che hanno frequentato la 3° media e le superiori fino alla 4°

## La quota include:

- Alloggio presso Hotel S. Stefano (San Michele al Tagliamento, Bibione, VE) in modalità autogestione;
- Viaggio in pullman A/R;
- Colazioni, pranzi e cene (a partire dalla cena del sabato 3);
- Posto spiaggia.

**290€**




38 posti disponibili; si dà la precedenza a coloro che frequentano regolarmente le attività in oratorio (incontri del martedì, catechesi e animatori Cre)

**Iscriviti su Segresta!**

@ocqoratorio
https://cividinoquintano.segresta.it/

# Giornata nazionale in ricordo delle vittime del Covid

*"Mi inchino per onorare la terra, riconoscere il sostegno, offrire la mia cura.*
*Io avrò cura di te, come una carezza, un abbraccio che si perde nei colori del cielo e nel calore della terra"*

In data 18 marzo, anche la nostra scuola ha voluto ricordare le vittime del Covid onorando la terra che ci da sostegno se siamo disposti a prendersene cura.

I bambini della scuola dell'infanzia, si sono presi cura di interrare una pianta di prugne nel giardino della scuola e di creare delle aiuole con delle violette colorate i quali sono stati gentilmente donati dalla fiorista "Eliflor".

Invece, martedì 19 marzo, abbiamo trascorso un'intera giornata alla cantina Bellini.
Qui ci siamo dedicati alla potatura degli ulivi.
L'ulivo come simbolo di pace, simbolo di amore e di rinascita.
E dopo pranzo, visita alla stalla!
Un grande grazie da parte di tutto il personale scolastico alla Famiglia Foresti e alla Famiglia Bellini per aver fatto vivere ai nostri bambini esperienze uniche!

# «Stare accanto a chi soffre per una società più umana»

*Suor Elsa.*
In alto: *la serata della Cena del Povero che si è svolta nel salone del nostro Oratorio.*
Pagina a fronte: *alcune immagini inviate da Suor Elsa.*

Come ogni anno, anche durante questa Quaresima il Gruppo Missionario si è fatto promotore della Cena del Povero, con l'aiuto ed il supporto di tante persone, sia per l'aspetto tecnico del video e della traduzione sia per la preparazione del cibo.

È un appuntamento sempre atteso per la nostra Parrocchia, che al di là del numero dei partecipanti (circa una settantina) diventa occasione di incontro, di condivisione e di ascolto.

Sono tutti aspetti presenti nel Vangelo dei discepoli di Emmaus, che è stato il centro della preghiera iniziale e stimolo a non lasciarsi mai scoraggiare, perché il Signore Risorto continua a farsi presente nel mondo anche attraverso i nostri gesti di solidarietà.

Nelle settimane che hanno preceduto la Cena, il Gruppo Missionario ha pensato di contattare Suor Elsa, grazie a don Massimo Fratus: conoscevamo certamente il suo nome, come destinatario del nostro supporto alle missioni, ma ci siamo accorta che sapevamo poco di lei e del meraviglioso lavoro che sta svolgendo, in continuità con quanto promosso da don Massimo.

Da qui è partita l'idea di proporre un video, dove lei stessa potesse raccontare … ecco, anche per chi non era presente, quanto ha condiviso con noi!

«Sono la Suor Elsa della Parrocchia di S. Giovanni Battista de Bibosi delle Suore Sacramentine di Bergamo.

Il nostro lavoro qui in Parrocchia è molto semplice: lavoriamo con i bambini già quando sono nel ventre materno, con le donne, con le adolescenti in gravidanza e anziani che soffrono molto.

Per quanto riguarda il doposcuola, ci sono circa 80/90 bambini con 5 educatrici e 1 cuoca che gli prepara qualcosa di nutriente da mangiare. Ci sono bambini che vengono da famiglie problematiche, a questi bambini non piace molto studiare. A volte sembra che sia un problema di apprendimento ma la maggior parte delle volte si tratta di mancanza di motivazione e di aiuto.

Nel 2023 abbiamo ottenuto che tutti i nostri ragazzi fossero promossi, e quindi che potessero rimanere nella scuola. Questo è stato un motivo di gioia per noi.

Il nostro lavoro che le adolescenti in gravidanza è finalizzato al fatto che loro ed i loro figli non possano ottenere il diritto ad avere un'assicurazione sanitaria, e per questo le dobbiamo aiutare con la documentazione dei loro bambini. A causa del fatto che sono minori d'età c'è tutto un protocollo, molta burocrazia e, sebbene la registrazione al registro sia gratuita, visto che ci sono altri formulari da riempire, hanno bisogno di aiuto. Se non c'è la documentazione personale, il certificato di nascita etc., i bambini non possono essere inscritti al Sistema Unico di Salute, che già inizia a funzionare in Bolivia. Si tratta di un sistema basico, da solo alcune medicine, ricovero… però è sufficiente, considerando la realtà del nostro paese.

Diamo sia alle adolescenti che alle donne vari corsi di formazione, affinché esse possano trovare un lavoro nei comuni vicini. Siamo in

mezzo a due grandi comuni e qui in Saavedra loro non hanno molte occasioni di lavoro, di pulire la casa, di lavare, di stirare, inoltre ricevono molto poco per molto lavoro. Invece in Montero e in Minero esse possono trovare altro lavoro. L'anno scorso con l'aiuto dell'Università, un'università privata, che veniva a Saavedra e anche a Minero, abbiamo potuto formare molte signore e molte giovani in corsi di decorazioni per le feste, di preparazione di cibi, preparazione di prodotti di bellezza, di prodotti di igiene personale etc. Questa formazione è stata certificata grazie ad un'organizzazione boliviana. Esse hanno ricevuto un certificato non solo come ricordo per aver frequentato il corso, ma un certificato riconosciuto dal governo: in questo modo hanno potuto trovare lavoro in altri comuni con più facilità, perché avevano una documentazione che certificava la loro preparazione. Abbiamo l'aiuto dell'università, rinnovato anche quest'anno. Abbiamo rinnovato anche l'aiuto della stessa organizzazione per la certificazione. È però importante avere degli aiuti che permettano di comprare i prodotti. Esse danno un piccolo contributo ma noi dobbiamo dare la maggior parte dei prodotti di cui hanno bisogno per preparare i cibi, affinché imparino.

Prestiamo loro un piccolo capitale comprando i prodotti, da lì iniziano ad elaborarli e a venderli, in modo tale che possono restituire un po' di quello che si è prestato per lavorare. L'anno scorso abbiamo formato circa 300 donne, è stato molto bello.

Lavoriamo anche con gli anziani in situazione di sofferenza. Ci sono anziani con demenza, che hanno bisogno dell'aiuto della loro famiglia: hanno bisogno di pannoloni, e visto che la famiglia è occupata nell'attenzione verso l'anziano, non può andare al lavoro o farsi carico per comprare medicine costose, di pannoloni per la notte. Così abbiamo aiutato tredici anziani con sedie a rotella, con medicine o pannoloni, a seconda dei bisogni di ogni famiglia. Prestiamo la sedia, il deambulatore e li aiutiamo. Ci sono mesi in cui la famiglia può mantenere i propri cari malati, altri mesi no, allora aiutiamo in questi momenti. Abbiamo una farmacia che ci consente di prendere le medicine e i pannoloni o il supplemento alimentare, pagando un po' alla volta.

Nel caso di alcuni bambini che erano paralizzati abbiamo potuto ottenere tre sedie a rotelle, in tal modo abbiamo reso più facile la possibilità che le loro madri potessero andare al lavoro o accompagnarle al loro controllo medico. Nella stessa maniera con gli anziani: essi ricevono un buono del governo, ma devono andare personalmente in banca, e visto che non avevano sedie a rotelle non potevano andare. Oltre a tutto questo ci sono alcune famiglie, durante tutto l'anno abbiamo lavorato con 350 famiglie».

**Grazie Suor Elsa!**

La tua testimonianza ci fa capire che anche oggi il Signore cammina sulle strade del mondo, e si accosta ai viandanti affaticati e privi di speranza, per accompagnarli, rimotivarli, sedersi a tavola con loro e spezzare il pane della solidarietà …

***Gruppo Missionario***

# RINNOVATO IL **PARCO GIOCHI** DELL'ORATORIO

Nelle scorse settimane, in previsione della bella stagione, abbiamo dato una rinfrescata, e rinnovato parte del parco giochi all'interno dell'oratorio. La ditta incaricata del lavoro, oltre a svolgere la normale manutenzione delle strutture in legno, ha sostituito la vecchia giostrina girevole, che aveva già ricevuto riparazioni, con una nuova altalena, dimensionata anche per i bambini piccoli, con un apposito seggiolino.
Un'attenzione verso questo spazio frequentato da molte famiglie, soprattutto nei giorni settimanali dopo la scuola. Un grazie a chi costantemente, si prende cura di questo spazio, curandolo e assicurando la manutenzione lungo tutto l'anno.
Ed ora... buon divertimento a tutti!

# RICEVIAMO DALLA **SCUOLA PRIMARIA**

Le classi 4ª della scuola Primaria ci hanno inviato il plastico della Chiesetta di S. Giovanni che hanno realizzato nel progetto con gli ospiti dell'Istituto Palazzolo di Grumello del Monte. Il programma della scuola quest'anno prevede lo studio di alcuni luoghi caratteristici del nostro paese. Le classi 4ª dopo aver approfondito e lavorato su questa chiesa Romanica di Cividino, hanno pensato bene di realizzare, con le tante "mani" degli ospiti, guidati dalla brava maestra d'arte dell'Istituto , nei 3 incontri avuti da loro, questo plastico!
E per finire i ragazzi sono diventati anche le "guide artistiche" nell'incontro avuto con gli ospiti nella Chiesetta, in un pomeriggio di aprile.
L'entusiasmo è stato tanto, la collaborazione con gli ospiti bellissima. Non ci resta che dire: "Bravi ragazzi!"

# Il Potere del Voto : Candidati e Cittadini nella Sfida per il Cambiamento

Il prossimo 8 e 9 giugno si terranno le elezioni amministrative nel nostro comune di Castelli Calepio quindi abbiamo ritenuto appropriato soffermarci in questo articolo sull'importanza del diritto di voto.

Il voto rappresenta uno dei pilastri fondamentali della democrazia, un'azione spesso sminuita ma che rappresenta una delle maggiori conquiste dell'epoca moderna, il risultato di secoli di lotte per i diritti civili, forse il simbolo di libertà per eccellenza. Il voto, che si tratti di elezioni a livello nazionale o anche solo comunali conferisce legittimità agli organismi governativi e dovrebbe elevare il senso di responsabilità dei cittadini. Attraverso di esso possiamo far sentire la nostra voce e i ragazzi, fin dalla giovane età, vanno educati a cogliere questo momento come un'opportunità concreta per attuare un cambiamento. Trasmettere loro il valore della partecipazione civica e dell'impegno verso il miglioramento della società è fondamentale per garantire la crescita di cittadini consapevoli e responsabili. Il voto non è una scommessa, il lancio di un dado da affidare alla sorte; ognuno di noi, attraverso una partecipazione attiva e informata può sperare di influenzare positivamente il destino della nostra città o del nostro territorio. Nel dialogo con le amministrazioni comunali future, come famiglie crediamo che sia importante porre l'accento su diverse questioni. Innanzitutto, è fondamentale garantire la trasparenza e l'accessibilità presso le istituzioni, affinché i cittadini possano essere coinvolti nei processi decisionali e monitorare l'operato degli amministratori pubblici. Inoltre, è cruciale promuovere politiche che favoriscano l'inclusione sociale, l'equità e lo sviluppo sostenibile, garantendo pari opportunità per tutti. Ci piacerebbe finalmente affidare la guida della nostra comunità ad interlocutori che sappiano sostenere iniziative volte a migliorare i servizi pubblici, come l'istruzione, la sanità, i trasporti, la sicurezza e il recupero e la valorizzazione degli spazi comuni del territorio, al fine di garantire il benessere e la qualità della vita dei cittadini. È importante secondo noi promuovere la partecipazione attiva dei giovani e delle famiglie nei processi decisionali, incoraggiando la creazione di spazi di incontro e di confronto dove le diverse opinioni possano essere ascoltate e valorizzate, per dar vita ad una democrazia forte e vibrante. Concludo ricordando che spesso la tentazione di sottrarsi al voto è forte soprattutto se non si trova nessun candidato apparentemente degno della nostra fiducia, ed è proprio per questo che interfacciarsi con gli esponenti politici e prendere parte attivamente alle opportunità di dibattito si pre sia post elettorale può servire a capire le loro vere intenzioni e le motivazioni che alimentano la loro "discesa in campo".

Accendiamo i nostri riflettori su questi attori e vedrete che le loro coscienze saranno mosse da uno spirito più motivato e coerente. Buona fortuna a tutti i candidati e buon voto a tutti!

**IL VOTO RAPPRESENTA UNO DEI PILASTRI FONDAMENTALI DELLA DEMOCRAZIA, UN'AZIONE SPESSO SMINUITA MA CHE RAPPRESENTA UNA DELLE MAGGIORI CONQUISTE DELL'EPOCA MODERNA**

*DD+*

# “La mia salute Il mio diritto”

Dal 1950 la giornata mondiale della salute (World Health Day) si celebra il 7 aprile, per ricordare la fondazione dell’Oms avvenuta il 7 aprile 1948. Ogni anno si affronta un argomento specifico che evidenzia un problema sanitario di attualità. Dopo aver trattato nel 2022 il tema della salute legata alla salvaguardia del nostro pianeta con lo slogan “ il nostro pianeta la nostra salute” e nel 2023 quello della tutela della salute in tutte le nazioni con lo slogan “ la salute per tutti”, per il 2024 è stato scelto il tema della salute come diritto personale di tutti gli uomini. “La mia salute, il mio diritto” L’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) rileva che almeno 140 paesi riconoscono la salute come diritto umano nelle loro costituzioni, ma in molti di questi paesi non tutti hanno accesso ai servizi sanitari. Si stima che per circa 4,5 miliardi di persone, più della metà della popolazione mondiale, il “ diritto alla salute” resta quindi lettera morta. L’obiettivo principale della Giornata Mondiale della Salute è quello di sensibilizzare quante più persone possibile sui problemi della salute e incoraggiare la partecipazione di tutti alla sua promozione. Questo evento mira a richiamare l’attenzione sui principali problemi sanitari e a mobilitare i governi, gli operatori sanitari, le organizzazioni e la popolazione in generale per l’adozione di misure concrete per difendere il diritto di tutti, ovunque, ad avere accesso a servizi sanitari, istruzione e informazione di qualità, nonché ad acqua potabile sicura, aria pulita, buona alimentazione, alloggi di qualità, condizioni lavorative e ambientali dignitose.

In Italia il diritto alla salute tutelato dalla costituzione (articolo 32) trova la sua applicazione concreta con la legge di istituzione del SSN sistema sanitario nazionale del 1978 che ha garantito l’accesso gratuito a tutti i cittadini alle prestazioni sanitarie. Oggi dopo 45 anni con l’invecchiamento della popolazione e l’aumento dei costi delle prestazioni sanitarie cominciano ad emergere alcune criticità che non consentono più a tutti i cittadini di avere gratuitamente cure sanitarie adeguate. A questo riguardo, come ampiamente documentato sulla stampa (vedi anche L’Eco di Bergamo del 7 aprile) è stata inviata al governo e ai responsabili sanitari del nostro paese una lettera pubblica firmata da quattordici grandi nomi della scienza italiana, guidati dal Nobel Giorgio Parisi e tra i quali due bergamaschi Il prof Garattini direttore e fondatore dell’istituto scientifico Mario Negri e il prof Locatelli presidente dell’Istituto Superiore di Sanità”.

Vediamo alcuni passaggi significativi di questa lettera: “Oggi i dati parlano di arretramento di alcuni indicatori di salute, difficoltà crescente di accesso ai percorsi di diagnosi e cura, aumento delle diseguaglianze regionali e sociali si segnala quindi la necessità di intervenire su tre questioni fondamentali: il finanziamento, il personale, la prevenzione”.

Il finanziamento “I costi dell’evoluzione tecnologica, i radicali mutamenti epidemiologici e demografici e le difficoltà della finanza pubblica hanno reso fortemente sottofinanziato il SSN, al quale nel 2025 sarà destinato il 6,2% del Pil (meno di vent’anni

fa). “La spesa sanitaria in Italia non è in grado di assicurare compiutamente il rispetto dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) e l’autonomia differenziata rischia di ampliare il divario tra Nord e Sud d’Italia in termini di diritto alla salute. È quindi necessario un piano straordinario di finanziamento della sanità pubblica e specifiche risorse da destinare alla rimozione degli squilibri territoriali. Adeguare il finanziamento del Servizio sanitario nazionale agli standard dei Paesi europei avanzati (8% del Pil)” è urgente e indispensabile, perché una sanità pubblica che funziona non solo tutela la salute, ma contribuisce anche alla coesione sociale”.

Personale “Il grande patrimonio del SSN è il suo personale: una sofisticata apparecchiatura si installa in un paio d’anni, ma molti di più ne occorrono per disporre di professionisti sanitari competenti, che continuano a formarsi e aggiornarsi lungo tutta la vita lavorativa. Nell’attuale scenario di crisi del sistema, e di fronte a cittadini/pazienti sempre più insoddisfatti, è inevitabile che gli operatori siano sottoposti a una pressione insostenibile che si traduce in una fuga dal pubblico, soprattutto dai luoghi di maggior tensione, come l’area dell’urgenza”. Si rende quindi necessario l’adeguamento delle retribuzioni, la valorizzazione delle competenze e la tutela e garanzia di condizioni di lavoro sostenibili. Indispensabile anche intervenire sulla carenza di medici e infermieri, in numero ampiamente inferiore alla media europea. È inoltre necessaria una nuova organizzazione della continuità assistenziale (ospedale-territorio-domicilio e viceversa), problema non più procrastinabile: tra 25 anni quasi due italiani su cinque avranno più di 65 anni (molti di loro affetti da almeno una patologia cronica) e il sistema, già oggi in grave difficoltà, non sarà in grado di assisterli”.

Prevenzione: “la spesa per la prevenzione in Italia è da sempre al di sotto di quanto programmato, il che spiega, in parte, gli insufficienti tassi di adesione ai programmi di screening oncologico che si registrano in quasi tutta Italia. Ma ancora più evidente risulta, il divario riguardante la prevenzione primaria: abbiamo una delle percentuali più alte in Europa di bambini sovrappeso o addirittura obesi, e questo è legato sia a un cambiamento – preoccupante – delle abitudini alimentari, sia alla scarsa propensione degli italiani all’attività fisica. Molto va investito, in modo strategico, nella cultura della prevenzione (individuale e collettiva) e nella consapevolezza delle opportunità, ma anche dei limiti della medicina moderna”.

Per chiudere le parole di un firmatario il prof Alberto Mantovani, intervistato sul motivo della sua adesione “Voglio continuare a vivere in un Paese in cui una persona, se si ammala, debba preoccuparsi solo di guarire. Non di quanto costa la sua cura, o di cosa fare quando scade l’assicurazione”. La sua aspirazione è anche quella di tutti noi. Non è scontata e per renderla concreta serve l’impegno di tutti.

***Dr Roberto Volpi***

# Offerte | Marzo 2024

Le offerte sono calcolate dall'1 al 31 marzo 2024

## ORATORIO

| | |
|---|---|
| Buste oratorio | € 620,00 |
| Bancarella di pasqua | € 1.411,00 |
| N.N. | € 100,00 |
| Affitto salone | € 320,00 |
| Campo sportivo | € 900,00 |
| **Totale** | **€ 3.351,00** |

## CONTO CHIESA

| | |
|---|---|
| Elemosine | € 1.983,00 |
| Candele | € 390,57 |
| Dagli ammalati | € 605,00 |
| Battesimi | € 250,00 |
| Da una famiglia | € 500,00 |
| N.N. per oratorio | € 100,00 |
| **Totale** | **€ 3.828,57** |

# Calendario maggio 2024

1 FESTA DI SAN GIUSEPPE A QUINTANO
Ore 7.30 messa
Ore 9.300 messa
Ore 10.30 messa concelebrata
Ore 17.00 messa e processione

3 ore 16.30 confessioni e prove Prima Comunione
4 dalle 8.30 alle 10.30 adorazione e confessioni
5 ore 10.30 celebrazione delle PRIME COMUNIONI
6 ore 20.45 redazione bollettino
11 ore 14.00 ritiro Cresima
12 ore 11.30 battesimi
15 ore 20.00 ufficio comunitario
17 ore 17.00 confessioni e prove Cresima
ore 20.30 preghiera di invocazione allo Spirito comunitaria
19 ore 10.30 celebrazione delle CRESIME
21 ore 15.45 confessioni elementari e medie
26 ore 10.30 messa e passaggio ADO
30 ore 20.00 messa e processione del Corpus Domini
31 ore 20.00 al Santuario messa conclusiva mese di maggio

## MESSE NELLE CASE

Messe nei cortili della case alle ore 20 preceduta dal rosario

2 Famiglia Rizzi - via Biffi 17
3 Famiglia Signorelli - via Moroni 17/M
7 Famiglia Briolini - via Fratelli Pagani 11
9 Famiglia Malzanni-Acerbis - via Moroni 35/A
10 Famiglia Blotti - via Curotti 17
14 Famiglia Lecchi - via Meucci 10/D
16 Famiglia Plebani - via Colleoni 19
21 Famiglia Sertori - via Parini 7
23 Famiglia Malzanni - via Ferrucci 37
24 Centro Anziani - via L. Cadorna 40
28 Famiglia Poma - via IV novembre 6

**SI RICORDA**

Che l'Oratorio affitta le macchine professionali per la **Magnetoterapia** mensilmente.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a **Mara 333/4938949**

# Defunti

**Malzanni Giulio**
anni 71
il 28 marzo

# Anniversari

Le fotografie degli anniversari vanno consegnate a don Loris oppure a Tipografia di Cividino, entro il **giorno 10 di ogni mese**. Il costo della pubblicazione è fissato in 10 euro.

**Lorenzo Diana**
15.4.1957

**Maria Rosa Rota**
24.4.1982

**Giuseppe Natale Metelli**
20.4.1996

**Gianni Marenzi**
22.4.1992

**Lucia Canape**
30.4.1992

**Cesare Rubagotti**
5.4.1998

**Angela Agnese Croci**
11.4.2007

**Giovani Novali**
5.4.2008

**Giovanni Valenti**
22.4.2011

**Maria Novali**
28.4.2011

**Elisabetta Marenzi**
20.4.2013

**Marcella Macarana**
11.4.2017

**Lucia Manenti**
10.3.2020

**Angelina Poma**
20.4.2021

**Elena Poma**
15.4.2023

Vranesi
distribuzione bevande

BIRRA D'IMPORTAZIONE | FORNITURE LOCALI/RISTORANTI
INSTALLAZIONE IMPIANTI DI SPILLATURA
ENOTECA | VINI SFUSI DI QUALITÀ | CONSEGNA A DOMICILIO

CIVIDINO (BG) - Via San Francesco d'Assisi 42
Tel. 030.7349203 • Mob. 333.4546936 • 340.1061664
contatti@vranesibirra.com - vranesi@alice.it - www.vranesbirra.com

pelletterie 2F

AR L'ABATE ROSSO

Titolare del marchio
L'Abate Rosso

www.pelletterie2f.it

I.R.E. IMPIANTI ELETTRICI

I.R.E. Impianti Elettrici s.r.l.

- IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI
- QUADRI DISTRIBUZIONE B.T.
- AUTOMAZIONE CANCELLI E BASCULANTI
- IMPIANTI ALLARME
- IMPIANTI ASPIRAZIONE
- DOMOTICA
- IMPIANTI FOTOVOLTAICI

QUINTANO (BG) - Via Ferrucci, 35
Tel. 030.731072
ireimpianti@gmail.com

EXTRAL TECHNOLOGY

**Extral Technology s.r.l.**

Via Repubblica, 47
CASTELLI CALEPIO (BG)
Tel. +39.030.733631
Fax +39.030.731533
www.extraltechnology.it
info@extral.it

IDROTERMOSANITARIA
METELLI LUIGI
di Metelli Roberto & C. s.n.c.
**IMPIANTI IDRAULICI DI OGNI GENERE**

CIVIDINO (BG)
Via F.lli Pagani, 22
Tel.: 339.4886033
Tel.: 335.6587693
metelli.emiliano@gmail.com

FARMACIA RAGNI

del Dr. Alessandro Ragni

OMEOPATIA - VETERINARIA
DERMOCOSMESI
Via S. Francesco - Cividino (BG)
Tel. 030.731395 - 338.4888899
farmaciadr.ragni@gmail.com

**CHIUSO SABATO POMERIGGIO**

lab Ottica Valcalepio

Controlli optometrici
Lenti a contatto
Lenti oftalmiche

Montature da vista per adulti e bambini
Riparazione occhiali

Via Roma, 66
info@labotticavalcalepio.it
24060 Castelli Calepio (BG)
Tel. 035 0441489 342 7059649

Aceti
BOTTONIFICIO

**TAGLIO E INCISIONE LASER
LAVORAZIONI SPECIALI
MATERIE PLASTICHE E NATURALI**

Aceti Bottonificio s.r.l.
GRUMELLO D/M (BG)
Via della Molinara, 20
Telefono 035.834600
info@bottonificioaceti.it
acetibot@tin.it

FORESTI ASSICURAZIONI
CONSULENZA

Pensioni integrative per dipendenti, commercianti, impreditori • Leasing
Consulenza gratuita di qualsiasi polizza assicurativa in corso anche con altre compagnie

CIVIDINO (BG) - Via S. Francesco, 3
Tel. 030.731279 - 733260
Fax 030.733260
info@forestiassicurazioni.it

**Orario:**
**da lunedì a venerdì 9.00-12.30 / 15.30-19.00**
**Sabato: 9.00-12.00**

edil transport

*Ediltransport di Zinesi S.r.l.s.*

COMMERCIO MATERIALI EDILI E COMBUSTIBILI

Sede operativa
Via S. Giovanni B., 23
**24060 CIVIDINO**
**DI CASTELLI CALEPIO**
Tel. 030.731549
ediltransportsrls@gmail.com

IDROTERMOSANITARIA
CROPELLI STEFANO

**Realizzazione e manutenzione impiati civili e industriali di riscaldamento Gas - Sanitari - Idromassagio Climatizzazione - Depurazione - Irrigazione giardino**

QUINTANO (BG)
Via S. Giuseppe 36 - Tel. 030.731510
cropellistefano@lamiapec.it
stefano.cropelli63@gmail.com

GIULY PIZZA

Quintano (BG)
Via Conciliazione 48
**351 6735422**
**347 7915903**

giuly pizza ristorante e pizzeria
giuly_pizza

Osteria Cantina bellini dal 1970

Osteria Cantina
Bellini

Cividino (BG) - Via della Repubblica 22
tel. 035.19834633
www.osteriacantina.it
info@osteriacantina.it

UnipolSai ASSICURAZIONI

*Ogni tipo di copertura assicurativa con l'assistenza e la consulenza di una grande Compagnia al servizio del singolo, della famiglia e dell'azienda.*
*"... Più solide fondamenta alla vostra sicurezza!"*

*Agenzia Generale*
Trescore Balneario (BG)
Belotti Stefano e Colombo Stefano snc

*Filiale:*
Via Conciliazione, 42 - QUINTANO
Tel. e Fax 030.732092
belottiecolombosnc@gmail.com

Onoranze Funebri Foglia

**Sede legale:** via Cantonada 11
24060 Castelli Calepio (BG)
**Casa del Commiato:** via Ninola 5/7
24050 Calcinate (BG)
**Casa del Commiato:** via Trieste 5
24050 Cividate al Piano (BG)
**Casa del Commiato:** via Romana 16/A
25036 Palazzolo s/O(BS)
Tel. 035/847624 - 035/848409
Cell. 348/8024478 - 348/8024479
Fax 035/848809
onoranzefunebrifoglia@legalmail.it
vww. onoranzefunebrifoglia.it

Novarredo
di Novali Nicolino & C. s.a.s

**PRODUZIONE E VENDITA MOBILI E SERRAMENTI**

Via Badie, 52
CIVIDINO (BG)
Tel. 030.7438972
info@novarredosas.it

IMPRESA EDILE
F.LLI BETTONI
s.n.c.

Via Camozzi, 15
VILLONGO (BG)
Tel. 035.928923

Associazione Terza Età

ATeP

Per i trasporti si prendono appuntamenti
**da lunedì a venerdì**
**dalle 13 alle 13,30 / dalle 17,30 alle 19**
**entro il mercoledì precedente il viaggio**
Lori Baldelli: tel. 334.9433557

***N.B.: le richieste agli autisti non verranno prese in considerazione***

via Luigi Cadorna, 40 - Castelli Calepio
Tel. 030.733615

ZINESI TRASPORTI

**ZINESI s.r.l.**
Vicolo Marco Polo, 7
24060 Castelli Calepio
BERGAMO - ITALY

Telefono e Fax 030 73 25 31
Cellulare 335 58 85 997
traffico@zinesisrl.it
amministrazione@zinesisrl.it
zinesisrl@pec.it